

lc Rosmini Scuola media Anna Frank Crotone elaborato n°1

Bruciare la Frontiera,

Carlo Greppi, edizione 2018

Fine pag. 46 rigo 20 Mi inserisco subito dopo le parole “*Francesco e Kappa rimangono con lo sguardo in su*”

...Francesco, guardando il cielo, iniziò a riflettere e a ricordare tutti i solchi scavati sul volto del nonno. Ascoltando le parole di Cristina capì che ogni piccolo grande dolore, ogni piccola e grande atrocità vista o vissuta, avevano contribuito a segnare il volto del nonno e a lasciarne una traccia. Chissà quanto male aveva visto in quei luoghi, ma anche quanto grande era stata la potenza del bene. Forse suo nonno era stato fortunato!!!

Perché non esistono piccole o grandi atrocità...nulla è piccolo quando, riguardando il memoriale si trovò a riflettere su quelle parole...” *l'uomo accetta che i diritti di un altro uomo siano inferiori ai suoi*”.

Dal piccolo dei suoi 18 anni Francesco pensava, o forse in cuor suo sperava, che tutto quel male e quella sofferenza sarebbe rimasta impressa per secoli nella mente delle vecchie e, per eredità tramandata, delle nuove generazioni. Per questo si trovava lì, affinché mai più ripettesse l'orrore di considerare inferiore il proprio fratello, sentendosi in diritto di poter impunemente decidere di conquistare una terra per il solo fatto di affermare il proprio potere e la propria superiorità.

Quelle frontiere, ridisegnate con il sangue di innocenti, DOVEVANO avere insegnato tanto e Francesco ne era sicuro. Mai più, una terra civile come l'Europa, avrebbe permesso il ripetersi dell'orrore della guerra.

Purtroppo, no – intervenne Cristina – l'uomo non imparerà mai, perché è molto più facile dimenticare che ricordare. Non mi meraviglierei se un giorno, svegliandomi nel mio letto caldo, sentissi che a pochi chilometri da me qualche folle avesse deciso di prendersi qualcosa di non suo e iniziasse a fare una nuova guerra. Allora queste frontiere diventerebbero nuovamente un teatro, sul cui palcoscenico il bene e il male, affrontandosi, darebbero delle nuove opportunità a qualcuno togliendole ad altri.

La storia - rimarcò Cristina - non insegna, ma serve solo a prevedere le conseguenze di una azione, giusta o sbagliata che sia.